

L'analisi
Persone aperte all'altro
Sui diritti brava Bindi

Livia Turco

Deputata
 Pd

● **IL DOCUMENTO ELABORATO DAL COMITATO DIRITTI PRESIEDUTO DA ROSY BINDI CONTIENE UN'ELABORAZIONE PREZIOSA ed innovativa.**

Ciò che mi convince è innanzitutto l'impostazione del tema dei diritti connessa ad una visione antropologica della persona. Quella dell'individuo relazionale, della persona aperta all'altro che riconosce la sua dipendenza dall'altro e il suo bisogno dell'altro, in cui la libertà si realizza riconoscendo tale interdipendenza. Pertanto diritti e doveri, responsabilità verso se stessi e verso gli altri, eguaglianza di rispetto, presa in carico dell'altro diventano gli ingredienti fondamentali della cittadinanza.

Questa visione relazionale della persona per me è la questione cruciale. Essa non solo si inserisce nel nostro dettato costituzionale e ne sviluppa in modo creativo articoli fondamentali co-

me l'articolo 2, ma si pone in sintonia con elaborazioni moderne che provengono da diversi filoni culturali, primo fra tutte le donne, che nel pensiero della differenza sessuale trovano riferimento in personalità come Martha Nussbaum. Così come penso al recente bel libro di Claudia Mancina sulla famiglia, che in modo efficace evidenzia la centralità della famiglia nella società attuale in quanto luogo dell'intimità e della formazione della persona attraverso il riconoscimento del suo bisogno dell'altro.

Penso anche ai filoni culturali che hanno concentrato la loro riflessione sulle forme possibili della convivenza e che hanno comunque la loro base nel pensiero e nella pratica della reciproca conoscenza e del reciproco riconoscimento.

La costruzione di legami sociali e comunitari, il prendersi cura dell'altro come ingrediente della cittadinanza è fondamentale oggi perché questo nostro tempo è attraversato da solitudini e da relazioni umane fragili che indeboliscono i diritti. Non si costruisce democrazia, legalità e diritti nella società attuale se le persone non riscoprono il gusto della cooperazione tra di loro, della costruzione di relazioni umane significative. Da questa moderna concezione della persona scaturiscono delle priorità che nel documento sono ben evidenziate: prima fra tutte l'intreccio tra diritti sociali, civili e politici e la lotta intransigente contro ogni forma di diseguaglianza, per l'eguale rispetto e l'eguale dignità della persona. Come per altro indica la poco citata Convenzione europea dei diritti umani fondamentali.

L'altro aspetto cruciale del documento è il modo con cui affronta il tema del pluralismo. Questione molto più impegnativa del passato. Perché in gioco sono visioni della vita e della persona. Perché la coscienza individuale è diventata più gelosa ed esigente delle proprie scelte. Questo punto è una forma di responsabilità, di crescita umana e non una regressione solipsistica. Dunque, regolare le differenze significa rispettare il «sacrario» della coscienza individuale e creare la condizione perché ciascun «sacrario» rispetti l'altro secondo la logica dell'eguale rispetto e dell'eguale dignità.

Pertanto considero cruciale quanto scritto nel documento: «Ciò che va valorizzato della deliberazione politica democratica su temi eticamente sensibili, è il suo carattere di sintesi provvisoria e sempre perfezionabile... Solo la consapevolezza della provvisorietà e della perfezionabilità della sintesi e del bilanciamento volta a volta raggiunti può rendere accettabile la decisione della maggioranza da parte di chi al momento non si ritrova nella soluzione prevalente».

Infine, per quanto attiene la regolazione delle nuove famiglie, delle nuove convivenze comprese quelle omosessuali, il testo contiene una formulazione limpida che rispetta e sviluppa l'articolo 2 della Costituzione. Uno sforzo decisivo che farà compiere un enorme passo avanti nel nostro Paese nel momento in cui ci sarà una legge che riconosce diritti e doveri su un piano di parità a tutte le forme di convivenza familiare compresa quella omosessuale.

